

il **Domenicale** di San Giusto

Pregliera per il 25 aprile
Salvaci o Dio da un cuore
senza memoria

3

Imprenditori ed economisti
giovani alla Settimana sociale
l'esperienza di "Ridaje"

5

Feteggiamenti
degli anniversari delle
persone consacrate

7

Messaggio dei Vescovi
per il 1° Maggio
Festa dei Lavoratori

10



Guido Reni, Crocisso – Wikipedia -Pubblico dominio

**Padre, perdona loro
perché non sanno quello che fanno**
(Lc 23, 34)

L'assassino e il perdono

Non riesco a tacere, dopo le immagini di bambini uccisi o che lentamente, per fame, agonizzano a causa della guerra. Un interrogativo profondo mi colpisce: colpa e perdono, responsabilità e intervento: cosa farebbe Cristo? Cosa direbbe Cristo? Perché Lui, che ha stravolto il pensiero dell'epoca, non chiedendo ai "suoi" di uccidere, di rispondere con la violenza alla violenza, ma Lui ha insegnato: "Amare sempre. Amare chi uccide. Amare chi ti uccide. Amare il nemico". Come prete, e come cristiano, non devo aver paura di pensarci, non devo aver paura di testimoniare e di annunciare questo messaggio rivoluzionario che Dio, attraverso suo Figlio, ha voluto consegnarci, proprio quando l'uomo ha ucciso il suo Figlio. Il perdono umano, come può avvicinarsi al perdono divino? Come può una madre perdonare l'assassino del figlio? Eppure il perdono e l'amore sono la lezione più alta per trasformare l'odio, per combattere la violenza, per rimettere il peccato. Posso deplorare, condannare, condividere la sofferenza, ma tutto questo è utile ma non essenziale: ciò che salva, e salva sempre, è il perdono. Di fronte a tanti bambini morti ogni giorno per la guerra, ho scritto un post: "Non si può chiedere di chi è la colpa, ma si può solo gridare: Fermatevi!" In qualsiasi condizione, in qualsiasi realtà, bisogna fermarsi e ripartire dal dialogo. Del resto, abbiamo visto nella nostra vecchia Europa i riflessi degli esiti della Prima Guerra Mondiale ed oggi sperimentiamo ancor di più, nella problematica geopolitica, negli interessi tra la Russia e l'Ucraina, da dove si riparte in una guerra che, apparentemente nessuno vuole, ma che in realtà, al di sotto, nei circuiti più stretti della finanza, dell'economia, si discute in forma raffinata sulla strategia da

adottarsi, perché è più facile lavorare nell'ombra, per ottenere i risultati, piuttosto che comprometersi e mostrare il volto. Il grande nemico, il male, oggi e un tempo, si chiama potere: la più grande malattia, la più grande ambizione, la parola più capace di generare sofferenza e lutti. Questo è ciò che Cristo ha sempre combattuto nelle realtà da Lui incontrate che, anche velatamente, mostravano l'incapacità di perdonare e mascheravano in ogni loro azione il solo interesse al potere. L'unica difesa, l'unico antidoto è il perdono, espressa in quella frase: "Perdonali, perché non sanno quello che fanno". Il vero antidoto è donare la vita, per salvare quella dell'altro, di quel Giuda che non riesce a capire il perdono, la possibilità del perdono e che si uccide non credendo al potere del perdono. Non una parola, ma una soluzione. È disumano vedere una madre portare in braccio la figlia uccisa dal bombardamento! Come può perdonare? Il perdono è un segno della vita, che proviene dalla maturazione nel tempo e dalla voglia di cambiare il mondo e che la Chiesa di Cristo professa non a parole, ma attraverso veri martiri che hanno dato la loro vita anche a chi gliela toglieva. Il fascino della santità proviene dal non credere al tradimento che è, senza dubbio, l'apice della ricerca di potere ma di ricercare gli occhi del fratello che ha sbagliato. Solo con chi sa perdonare si può scoprire che la grandezza dell'uomo sta nell'abitare l'amore di Dio. Una grande rivoluzione che si chiama Nazareth, che si chiama imitazione di Cristo, che oggi, più che mai, può divenire l'occasione di salvezza contro la guerra.

don Marco Eugenio Brusutti